Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1992)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PANORAMA

4/1992

Rinnovare adesso per approfittare

Olio di colza come carburante per motori diesel

Il Gruppo Raiffeisen nel 1991

Il Museo nazionale delle scatole musicali

RAIFFEISEN

Lepori & Ghirlanda S.A.

Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

arti grafiche
a. salvioni + co sa

6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

Qui
la vostra inserzione ha successo!

Con noi la sicurezza, la funzionalità e il design in banca sono una garanzia

ZEICO

Zeico AG
Arredamento Bancario
Hermetschloostrasse 73
Postfach, 8048 Zürich
Tel. 01-432 17 64

CITROËN

Bemauto SA

Via Sorengo 11 **6900 Lugano**
Telefono 091 56 31 76

Agenzia ufficiale - Ricambi
Riparazioni - Vendita nuovo e usato

Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole

AGOSTINO CAMPANA & CO.

Via Vedreggio 7
6963 Pregassona

Tel. 091 51 76 81/85

GUGGISBERG *il tuo peltro*

L'unica
fabbrica del peltro
nel Ticino

GUGGISBERG
6932 Breganzona
Via Cresperone 2
Tel. 091 56 36 05

Gli utili delle banche

Le reazioni dell'uomo della strada ai risultati delle banche si riferiscono solitamente all'utile realizzato, che – a seconda dei casi – viene giudicato scandaloso, favoloso, madornale e via dicendo. Anche la favorevole evoluzione registrata nel 1991 dal Gruppo Raiffeisen (di cui riferiamo da pagina 10) ha suscitato qualche meraviglia. In proposito, vorremmo avantutto rilevare l'elevato grado di trasparenza dei conti Raiffeisen e, quindi, precisare la destinazione dei benefici.
L'utile realizzato serve alla Banca centrale dell'Unione per retribuire al 4% il capitale sociale (appartenente alle Banche Raiffeisen) e alle Banche Raiffeisen per corrispondere sulle quote di 200 franchi dei propri soci un interesse del 5–6% al massimo. (La modestia dell'interesse è conforme allo scopo della società cooperativa: non perseguire un'elevata rimunerazione delle quote sociali, bensì rafforzare la potenzialità dell'istituto.)
Il resto, ossia la maggior parte dell'utile, viene devoluto alle riserve. Non si tratta solo di una disposizione legale, ma anche di una regola evidente. Quanto più progredisce la cifra di bilancio, e quindi l'entità degli impegni verso la clientela, tanto più devono essere consolidati i fondi propri, dei quali le riserve fanno parte integrante e determinante. I rischi di perdita non possono mai essere esclusi al 100%, per cui l'esistenza di riserve consistenti deve rafforzare la fiducia nell'istituto. Inoltre, questo capitale – per il quale la banca non paga nessun interesse – frutta un beneficio netto.
Conseguentemente, quanto più elevate sono le riserve, tanto migliori sono le condizioni che la Banca Raiffeisen può applicare per depositi e prestiti, a vantaggio di soci e clienti.

Giacomo Pellandini

10

19

22

Rinnovare adesso per approfittare 4

Olio di colza come carburante per motori diesel 7

Presentati ai media i conti Raiffeisen 10

Forte perché unito: il Gruppo Raiffeisen nel 1991 11

Buoni i risultati nel Ticino e Moesano per l'esercizio 1991 15

I Magistri Commàcini: XI. «Tre grandi» del barocco romano 16

Risultati del Quiz Vecchio Ticino (foto a lato: Sorengo) 19

Il Museo nazionale delle scatole musicali automatiche 20

Un film sulle scatole musicali del Museo di Seewen (Soletta) 22

Foto di copertina :
Campo di colza in fiore. Questa pianta – il cui nome proviene dall'olandese *koolzaad*, composto di *kool* «cavolo» e *zaad* «seme» – è la più importante delle piante oleifere coltivate nell'Europa centrale e settentrionale. Diversi esperimenti confermano la possibilità di trasformazione dell'olio di colza in carburante. L'articolo a pagina 7 dà informazioni in merito e solleva l'interrogativo circa l'eventuale promozione in Svizzera di questa coltura.

PANORAMA
Rivista dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato
Claudia Alliata
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 23 82 04

Tiratura
controllata REMP
26 238 esemplari

Stampa e spedizione
Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

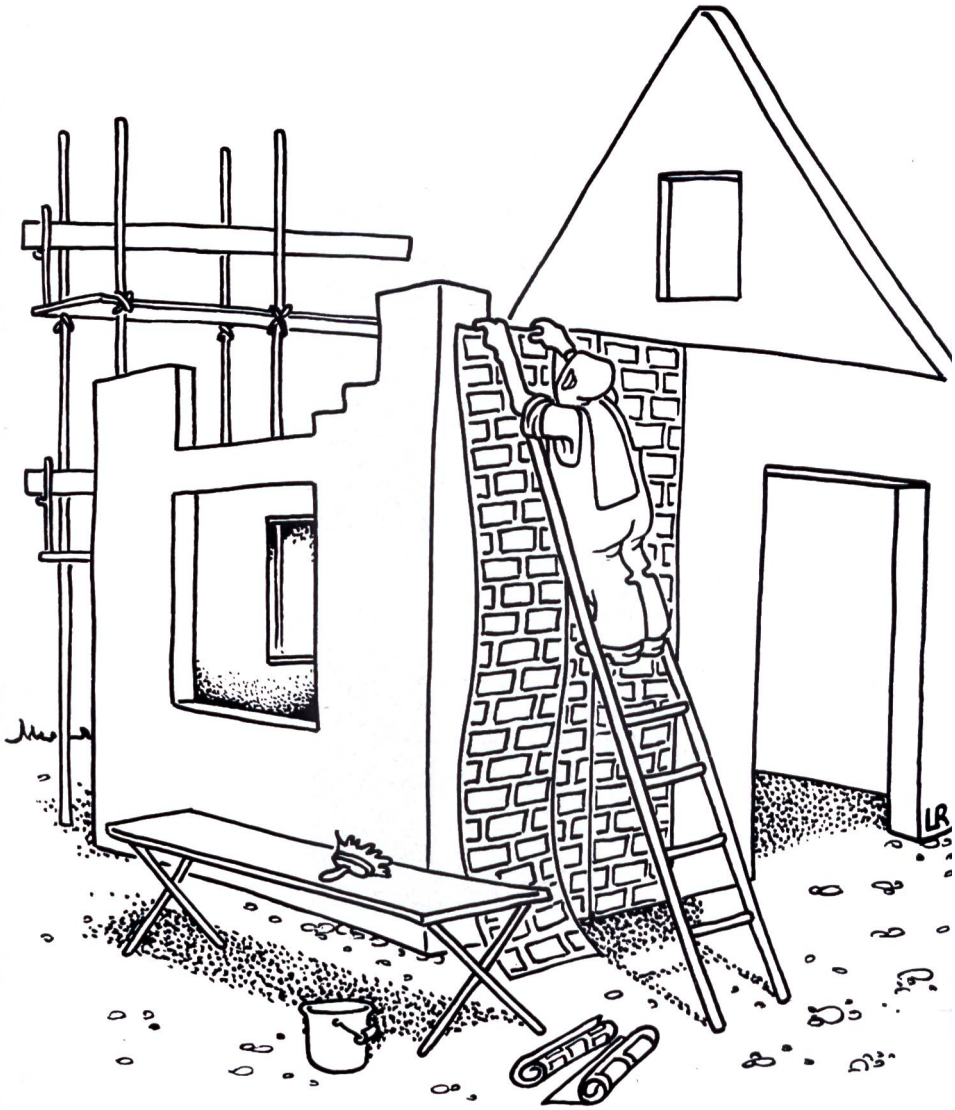
Inserzioni
ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti
cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

La crisi dell'edilizia ha un aspetto positivo per i proprietari di un'abitazione.

Rinnovare adesso significa non solo approfittare della diminuzione dei prezzi, ma anche fruire in tempi più brevi dell'opera degli artigiani.

Tuttavia: i tassi ipotecari fermi su livelli molto alti inducono non pochi a tenere nel cassetto i loro propositi.



Rinnovare adesso per approfittare

Prezzi in diminuzione per via della sovracapacità produttiva del settore edile

Dr. Markus Angst

«Per uno che piange ce n'è uno che ride», afferma la saggezza popolare. Mentre l'edilizia svizzera sta attraversando la più grave crisi degli ultimi quindici anni, la fortuna è decisamente dalla parte dei proprietari di un'abitazione.

Ernst Meier, un architetto specializzato nei rinnovamenti, ritiene che nell'industria edile i prezzi siano scesi fino al 20 percent in meno rispetto ai livelli del 1990. Chi dun que medita da tempo sull'opportunità di riattare un edificio di sua proprietà – soprattutto se si tratta di una casa unifamiliare – deve agire adesso, perché le stelle sono tutte a suo favore.

Un lavoro a prova di crisi: il pittore

«Solo un anno fa», afferma un portavoce dell'Associazione svizzera imprenditori pittori e gessatori, «i tempi di attesa erano assai lunghi per chi voleva rinnovare. Adesso gli artigiani vengono molto prima in casa fare il lavoro». In seguito alla stagna-

zione del mercato delle nuove costruzioni, i gessatori eseguono effettivamente un numero maggiore di lavori di rinnovamento e ristrutturazione.
La situazione dei pittori, organizzati nella stessa associazione, è invece leggermente diversa. Ci dice la stessa fonte: «Nel caso dei pittori, i rinnovamenti e la manutenzione hanno sempre rappresentato dai due ai tre terzi del volume totale del lavoro. Si pensi alla tinteggiatura dei locali in caso di trasloco o alla manutenzione delle imposte e delle facciate. I pittori dunque non hanno mai dipeso tanto dal mercato delle nuove costruzioni, quanto altri rami del settore edile. Tuttavia anche loro risentono della crisi, soprattutto sul fronte dei prezzi».

Mancano dati certi

È molto difficile valutare in che percentuale l'attività dei diversi settori dell'edilizia si è spostata dalle nuove costruzioni ai rinnovamenti, nel corso degli ultimi 12-18 mesi. Semplicemente perché mancano le cifre necessarie.
All'Associazione padronale svizzera lattonieri e installatori ritengono comunque che i loro membri siano sempre più impegnati in lavori di riattamento. Mancano tuttavia i dati certi.
Interpellato sui motivi della mancanza di un elenco preciso dei rinnovamenti, il portavoce della Società svizzera degli impresari costruttori non ha dubbi: «Per le nuove costruzioni, sono necessari dei permessi di costruzione e si ha una chiara visione dei costi. Invece per un rinnovamento il permesso spesso non occorre nemmeno».

Evitare che l'edificio vada in rovina

Il momento migliore per rinnovare è certamente adesso. Gli esperti consigliano tuttavia di intraprendere i lavori di ristrutturazione della propria casa non solo quando la congiuntura è favorevole, ma anche in considerazione delle reali condizioni dell'edificio. Chi aspetta troppo a lungo a riattare o rinnovare, rischia di trovarsi improvvisamente con dei danni molto superiori al previsto e dunque anche con una spesa sostanzialmente maggiore. Non tutti i proprietari si attengono però a queste regole. In alcuni casi, anche se abbastanza isolati, si tende a lasciar andare l'edificio in rovina. Un altro problema: non di rado i rinnovamenti vengono intrapresi in maniera troppo superficiale. Per esempio, una ditta non specializzata installa una cucina a un prezzo molto conveniente; dopo qualche anno si rendono però magari necessarie delle forti spese supplementari, per via delle tubature difettose. È quindi opportuna una visione d'insieme delle cose. Bisogna anche avere una certa lungimiranza, per evitare gli investimenti sbagliati. Quando si cambia la cucina conviene cambiare anche la stanza da bagno. In tal modo si risparmiano parecchi soldi, perché questi due locali hanno spesso in comune parte delle condutture dell'acqua.

I motivi di rinnovamento

Ci sono diversi motivi alla base di un rinnovamento. Per esempio il miglioramento dello standard abitativo (magari cambiando il bagno/WC) o la creazione di un ambiente accogliente e confortevole (magari attraverso un giardino d'inverno).
Il rinnovamento può tuttavia anche essere motivato da semplici motivi di calcolo da parte del padrone di casa, che per esempio decide di acquistare una nuova caldaia per il riscaldamento o di isolare l'edificio. Per il segretario dell'Associazione svizzera delle ditte d'isolazione, «è chiaro che l'isolazione delle pareti esterne mira a diminuire il consumo energetico (nafta, gas, elettricità), e quindi in primo luogo a ridurre i costi del riscaldamento». E tanto meglio se ad un effetto di natura finanziaria se ne aggiunge anche uno di natura ecologica. Le ditte specializzate nell'isolazione esterna sono relativamente poco dipendenti dalla congiuntura e quindi attualmente non sono soggette alle stesse forti oscillazioni dei prezzi che mettono in difficoltà gli altri rami dell'edilizia.

Nuove costruzioni-rinnovamenti: rapporto di parità

Sebbene fino a poco tempo fa il settore delle nuove costruzioni fosse in piena espansione, negli ultimi anni i rinnovamenti hanno costituito una buona parte del volume totale dei lavori nell'edilizia. «Un tempo» ci dice l'architetto Meier «i riattamenti erano considerati dei *pozzi senza fondo*. Grazie a dei calcoli professionali, adesso è possibile fare dei preventivi attendibili».
Meier – autore di diverse pubblicazioni sul tema «rinnovamenti» in riviste specializzate nazionali ed estere e membro della direzione del *Programma di Impulso edile Manutenzione e Rinnovamento delle Costruzioni* lanciato dall'Ufficio federale dei problemi congiunturali – ritiene che negli ultimi anni le spese per le nuove costruzioni e per i rinnovamenti si sono più o meno equiparate. Detto in cifre: secondo l'Ufficio federale dei problemi congiunturali, attualmente vengono spesi per i rinnovamenti 20 miliardi di franchi l'anno.
Negli scorsi anni c'è stato un vero e proprio *rialzo* dei rinnovamenti, mentre si ampliavano le capacità produttive. Per questo motivo, l'attuale basso profilo dell'edilizia – soprattutto nei grandi agglomerati (nelle zone rurali la situazione dovrebbe essere un poco migliore) – si estende anche al settore dei rinnovamenti. Interessa in primo luogo le ditte sul mercato da non molto tempo. Le imprese già affermate invece – attive da decenni nel settore ristrutturazione, riattazione e rinnovamento – continuano a lavorare a pieno regime.
Anche Peter Boder – gerente della Banca Raiffeisen di Dornach – ci conferma che i rinnovamenti non sono diventati d'attualità solo con la bassa congiuntura e la conseguente crisi dell'edilizia. Degli 80 permessi di costruzione, con cui nel 1989 il suo istituto ha avuto a che fare, non meno di 72 erano dei rinnovamenti. Nel 1990 sono stati 62 su 69 e nel 1991 60 su 82. Questa tendenza, costante negli ultimi 3-4 anni, secondo Boder è influenzata da diversi fattori: i rialzi dei tassi ipotecari, dei prezzi del terreno e

Crediti per riattazioni presso la Raiffeisen

In Svizzera, un'ipoteca su sei viene concessa da una Banca Raiffeisen. Le Banche Raiffeisen sono dunque dei veri e propri specialisti in materia di finanziamento tramite ipoteca. Ciò vale sia per le nuove costruzioni che per i rinnovamenti.
Per procurare all'edilizia maggiori ordinativi, attraverso un comportamento anticiclico e, contemporaneamente, promuovere attivamente la ripresa della nostra economia, le Banche Raiffeisen offrono a chi desidera rinnovare la propria abitazione dei tassi di interesse particolarmente favorevoli.
Per un giardino d'inverno, un nuovo riscaldamento, una cucina moderna o altro, la vostra Banca Raiffeisen garantisce un semplice e conveniente utilizzo del credito di rinnovamento

dei costi di costruzione. In seguito alla vicinanza con la città di Basilea, i prezzi del terreno nella regione solettese di Dornach sono lievitati in maniera tale, da rendere le case unifamiliari quasi inaccessibili.

Il problema degli alti tassi ipotecari

L'aumento dei tassi di interesse può, da un lato, aver contribuito in una certa misura al passaggio dalle nuove costruzioni ai rinnovamenti. Per l'architetto Ernst Meier, tuttavia, è proprio l'impennata dei tassi ipotecari il motivo principale per cui – diversamente dai precedenti periodi di bassa congiuntura, quando i tassi erano decisamente più bassi – anche il settore dei rinnovamenti è entrato in crisi: «È vero che i prezzi sono inferiori del 20 percento, ma questo margine viene eroso per intero dai tassi ipotecari più alti».

Chi dunque vuole rinnovare la propria casa, ma per farlo intende chiedere un prestito, deve prepararsi a una spesa non certo minore di quella di due o tre anni fa. La situazione diventa problematica soprattutto nel caso degli appartamenti in affitto. Per esempio, un appartamento di quattro locali – che ancora quattro anni fa costava 1'000 franchi al mese – in seguito ai ripetuti aumenti dei tassi ipotecari è ora salito a 1'400 franchi; se questo appartamento viene rinnovato, l'affitto aumenta come niente a 1'800 franchi. Date queste premesse, non c'è quindi da meravigliarsi se il riattamento viene rimandato a tempi migliori. Nella stessa situazione si trovano i proprietari di case unifamiliari, che rinunciano ai loro propositi di ristrutturazione, a causa del forte aumento dell'onere ipotecario.

Le cose sono invece diverse per chi ha un po' di soldi da parte. Chi è in grado di finanziare con i propri risparmi una nuova caldaia per il riscaldamento, una cucina più moderna o un giardino d'inverno si trova attualmente in una posizione invidiabile: non deve pagare nessun interesse ipotecario e approfitta della diminuzione dei prezzi nel settore dell'edilizia. In un caso del genere, gli esperti dei diversi rami consigliano ovviamente di non attendere oltre: il momento migliore per rinnovare è adesso! In definitiva si crea in tal modo anche nuovo valore.

«Se tutti aspettano...»

Chi rinnova adesso – e dunque investe – assolve inoltre un compito di non secondaria importanza per l'economia nazionale. «Perché se tutti aspettano», sottolinea un economista del KOF di Zurigo (Ufficio di ricerche congiunturali del Politecnico federale), «la situazione della nostra economia non migliora di certo». L'architetto Meier è dello stesso parere: «Per l'economia nazionale sarebbe un fattore positivo se – anche da parte delle autorità – venissero maggiori impulsi per promuovere maggiormente i rinnovamenti delle costruzioni».

La paura di un inasprimento della recessione o magari della perdita del posto di lavoro sono controproducenti in materia di investimento. Secondo l'economista del KOF, in questi mesi l'economia svizzera «è ancora ai livelli minimi, ma ci sono chiari indizi di una lenta ripresa». Per il 1992 il KOF prevede una crescita economica dell'1 percento, dopo la flessione dello 0,5 percento registrata nel 1991. La diminuzione dell'occupazione si arresterà nel corso di quest'anno. Per il 1993 il KOF prevede una stagnazione del numero dei disoccupati.

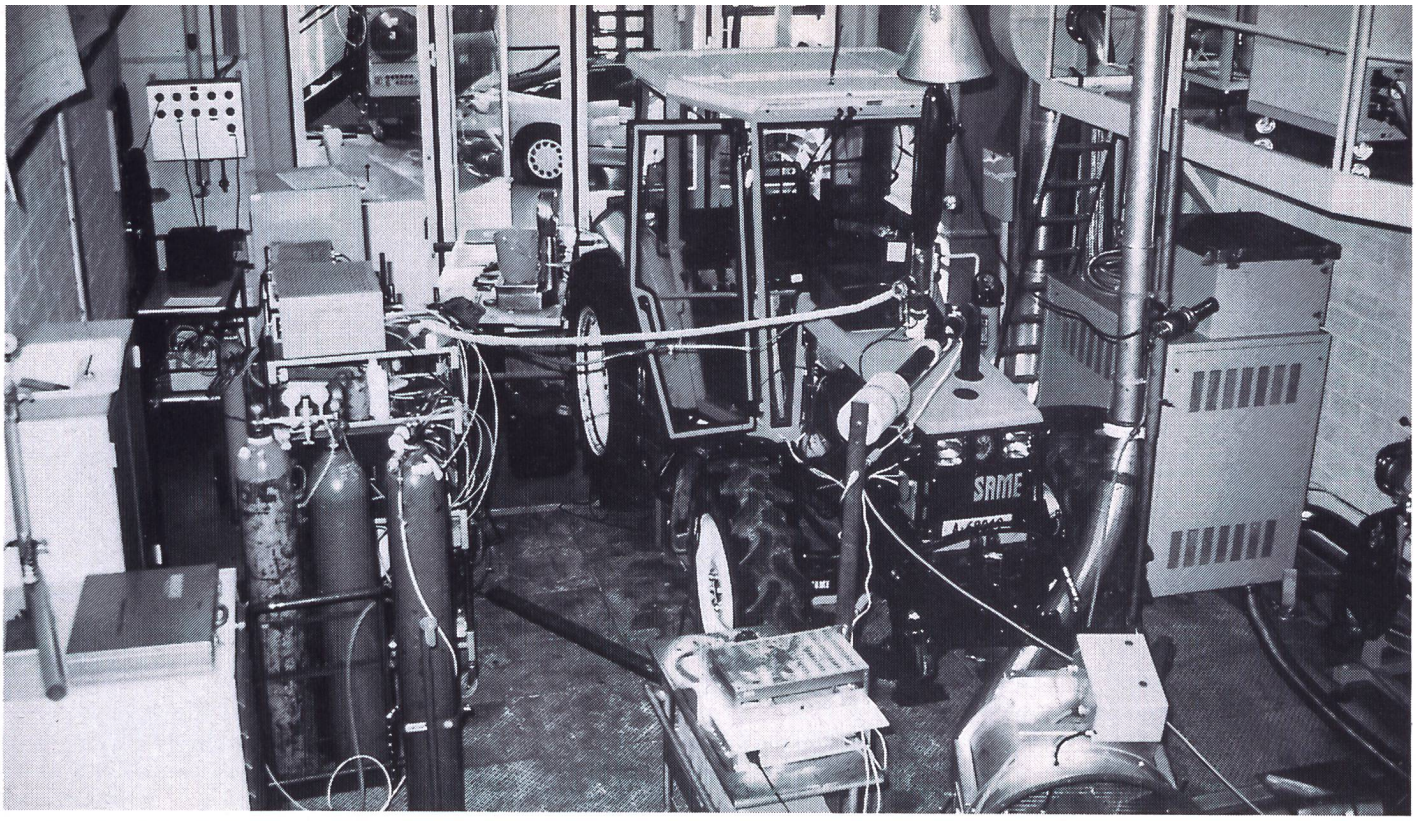
Appalti nuovamente in aumento

Secondo gli economisti del KOF, i tassi ipotecari si stabilizzeranno sugli attuali alti livelli, in modo tale da essere «compatibili» con quelli europei. I costi di costruzione invece, in vista della più serrata concorrenza – specialmente nelle regioni limitrofe – dovrebbero scendere ulteriormente. Una buona notizia per i consumatori, ma per il settore edile si prospettano tempi sempre più duri.

Malgrado ciò, negli ultimi mesi la Società svizzera degli impresari costruttori guarda al futuro con un certo ottimismo. In gennaio e febbraio, gli appalti sono stati numerosi come non mai. «E questo», afferma un portavoce, «è solitamente un indicatore affidabile».

Durata media

	Anni
Pavimenti	
parquet, pietra artificiale, ceramica	40
trattamento lucidatura del parquet	10-15
moquette, a seconda della qualità	5-15
Pareti	
legno, ceramica	40
tappezzeria, a seconda della qualità	10-15
colori a olio o resina sintetica	10-15
Soffitti	
colori a olio o resina sintetica	10-15
imbiancati a calce	10
Cucina	
cucina	10-20
piastre elettriche	10
frigorifero	10
congelatore	15
lavastoviglie	10-15
Bagno/WC	
vasca da bagno, lavabo, vaso WC	50
rivestimento vasca da bagno	10-15
coperchio WC	10-15
tubo doccia	10
Diversi	
lavatrice	10
caldaia riscaldamento	15
bruciatore	10
boiler elettrico	15



I test concernenti l'uso di biodiesel, ottenuto dalla colza, hanno dato esiti incoraggianti, ma permane il problema dei costi.

Entro il 1996 si renderanno liberi in Svizzera circa 80'000 ettari di terreni per produzioni agricole: una metà provenienti dall'agricoltura e l'altra metà dalla foraggicoltura. In questa cifra è già considerato l'effetto delle forme di produzione estensiva promosse dalla Confederazione. Oltre alla creazione di aree di compensazione ecologica e di maggesi, una parte di queste superfici potrebbe essere utilizzata per la coltura di materie prime rinnovabili: materie prime per il settore energetico e anche per sostanze base destinate all'industria.

Olio di colza come carburante per motori diesel

Produrranno presto carburante gli agricoltori svizzeri?

Ulrich Wolfensberger

Tecnicamente assai progredita e pronta per essere introdotta con relativa rapidità è la trasformazione dell'olio di colza in biodiesel: un carburante biodegradabile che può essere utilizzato in luogo del comune olio diesel senza necessità di modificare i motori in cui viene impiegato.

In Svizzera la colza ha una lunga tradizione. L'attuale superficie di 17'000 ettari su cui viene coltivata per ricavarne olio commestibile potrebbe essere quasi raddoppiata, anche tenendo conto delle necessità di rotazione delle colture. Su questa superficie supplementare si potrebbero ricavare circa 20 milioni di litri di biodiesel, quantità che sarebbe sufficiente per alimentare con un carburante rispettoso dell'ambiente un autobus pubblico su due o un trattore agricolo su sei.

Olio di colza e biodiesel

Presto i campi di colza si riempiranno di fiori gialli, e nel prossimo luglio si può prevedere di ricavare dalla trebbiatura circa 3000 kg di semi di colza per ettaro, dai quali si estrarranno, con la spremitura, circa 1300 litri di olio di colza. Si otterranno inoltre circa 1800 kg di panelli di colza o tritello, che forniranno per gli animali un mangime ricco di proteine. L'olio di colza raffinato – eccellente per l'insalata grazie alle qualità di colza attualmente coltivate – è formato da grandi strutture molecolari di acidi grassi, che danno luogo alla tipica viscosità di quest'olio. A causa appunto dell'alta viscosità, esso non può venire impiegato direttamente come carburante nei motori diesel, perlomeno non nelle loro versioni note e diffuse. Motori di costruzione speciale, quali i motori Elsbett, possono funzionare con quest'olio vegetale al natu-

rale, ma, come detto, devono essere costruiti appositamente per questo scopo.
Oggi però è possibile, anziché adattare il motore al carburante, rendere il carburante utilizzabile nei motori esistenti. Questo risultato si ottiene col procedimento chimico detto transesterificazione, nel quale le grandi strutture molecolari vengono scisse, mediante aggiunta di alcol, in catene molecolari più piccole. Il metilestere di colza (MEC) così ottenuto è detto appunto biodiesel.

Sul banco di prova...

La stazione di ricerche d'economia aziendale e di genio rurale di Tänikon (FAT) ha voluto andare a fondo della questione. Tre trattori sono stati messi sul banco di prova e sottoposti a test di potenza, consumo ed emissioni. Quando già si supponeva in base a relazioni provenienti dall'estero è stato in gran parte confermato. In confronto all'alimentazione con olio diesel, nei trattori alimentati con biodiesel la potenza rimane invariata; il motore però, a pieno carico, consuma circa il 12% di carburante in più, dato il minore contenuto energetico (potere calorifico) del biodiesel. In compenso si riducono notevolmente le volute di fumo nero emesse dalla marmitta di scarico: a pieno regime, i valori di fumo nero risultano inferiori fino al 50%.
Per gli altri valori relativi ai gas di scarico, la costruzione e la messa a punto del motore influiscono più del tipo di carburante usato. Di conseguenza, i risultati sono vari per il monossido di carbonio (CO), migliori del 12–44% per gli idrocarburi (HC) e peggiori del 3–29% per gli ossidi d'azoto (NOx).
Quello che le suddette misurazioni non mettono in luce è l'effetto positivo dell'assenza di zolfo dal biodiesel. Questo carburante non libera acido solforico, che è una delle componenti delle piogge acide.

...e sul campo

Dopo l'esito incoraggiante di queste misure, si è voluto sapere quali sarebbero stati i risultati dell'applicazione pratica.
L'agricoltore Ruedi Weber di Haldenhof (Frauenfeld) ha accettato di alimentare con questo carburante i suoi due trattori. Nel luglio 1989 il suo distributore è stato rifornito per la prima volta con biodiesel, e da allora le due macchine hanno consumato, in 3000 ore di lavoro, circa 10'000 litri di biodiesel. Il lavoro quotidiano non è stato mai ostacolato, salvo per qualche difficoltà di avviamento del motore in poche mattine invernali particolarmente fredde.

Dal luglio 1989, per i due trattori di questa azienda agricola del Cantone Turgovia si usa con successo il biodiesel.

Anche la lubrificazione del gruppo non è mai stata compromessa, come si è accertato mediante costanti controlli dell'olio lubrificante. Questa prova pratica ha messo in luce un difetto, per così dire, estetico, nel senso che alcune parti del motore, bagnate dall'olio, hanno perso molto colore. Il biodiesel scioglie le comuni vernici ad un solo componente.

La prova sugli autobus

L'idea di far viaggiare a biodiesel gli autobus dei trasporti urbani era allettante. Anzitutto la massiccia riduzione dei fumi neri produce i maggiori vantaggi in città, dove la circolazione di veicoli a motore è più intensa. E in secondo luogo sarebbe logisticamente ragionevole consegnare a pochi grandi consumatori la quantità relativamente esigua di biodiesel che si può produrre in Svizzera (20 milioni di litri rappresentano circa l'1,5% del nostro fabbisogno totale di olio diesel). La FAT ha trovato nelle aziende di trasporti della città di Zurigo (VBZ) un partner disposto a realizzare l'esperimento con cinque autobus Mercedes nuovi. Il progetto è appoggiato anche dagli uffici federali dell'agricoltura e dei trasporti.
Gli esperimenti sugli autobus sono cominciati nell'aprile 1991 con i test sul banco di prova. Un motore smontato da un'autobus – un motore aspirato da 12 litri a 6 cilindri orizzontali, con un potenza di 184 kW (250 CV) – è stato sottoposto ai test nella sala motori dell'EMPA (Laboratorio federale di prova dei materiali ed istituto sperimentale) di Dübendorf, in base a norme internazionali e con nuovissime apparecchiature di prova. Diversi lotti di biodiesel sono stati confrontati con carburante diesel di riferimento, includendo nei test anche campioni di olio diesel a basso tenore di zolfo e senza zolfo. Per quanto concerne i gas di scarico si sono sperimentati diversi sistemi, analizzando le emissioni con una normale marmitta di scarico, con un filtro per particelle ed infine con un catalizzatore. Prossimamente sarà pubblicato un rapporto scientifico dettagliato. In sostanza, le misurazioni effettuate sui trattori sono state confermate, completate e perfezionate. Grazie all'assenza di zolfo, il biodiesel è il carburante adatto per i veicoli provvisti di catalizzatore, anche e soprattutto perché, mancando le emissioni di fumo, consente di rinunciare ai costosi filtri per la fuliggine.

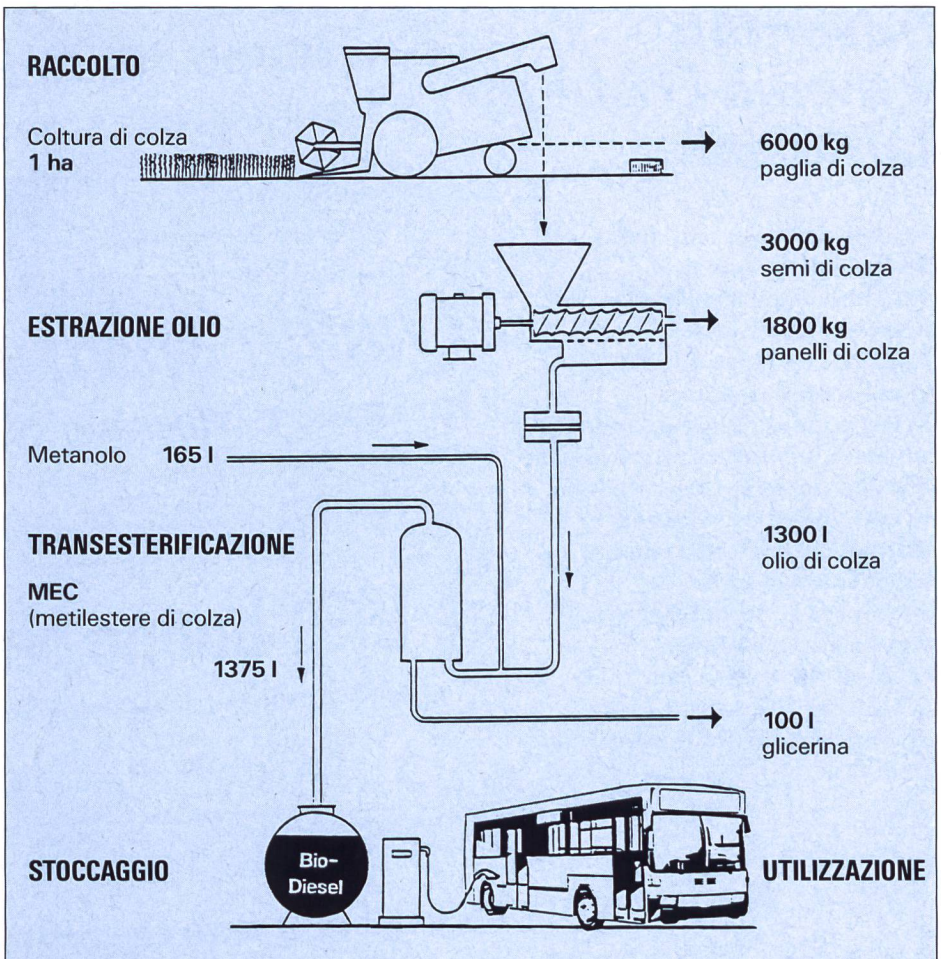
L'handicap dell'odore

Dunque, dall'agosto 1991 circolano nella città di Zurigo cinque autobus alimentati con carburante di origine agricola, che in questo periodo hanno percorso circa 120'000 km e consumato circa 60'000 litri di biodiesel. E lo si notava dall'odore! L'odore d'olio persistente e un po' fastidioso si è rivelato ben presto come il principale handicap. Si sono anche dovuti sostituire tutti i tubi flessibili del carburante che erano diventati molli e permeabili, ma è stato facile risolvere questo problema tecnico ricorrendo ad un altro materiale. L'odore invece persisteva, e soprattutto il personale addetto alla guida e all'officina, che vi era esposto tutto il giorno, si lamentava vivacemente. La conclusione era semplice e chiara: così non poteva andare! Si è supposto che l'inconveniente fosse provocato da certi idrocarburi incombusti e che quindi dovesse essere possibile attenuarlo con un catalizzatore. Detto fatto: il successo è stato strepitoso! Il fastidioso odore è eliminato in pratica completamente. Dunque, per far marciare a biodiesel gli autobus urbani il catalizzatore non è soltanto desiderabile, ma una condizione indispensabile.

Il biodiesel nell'ambiente

Si può definire il biodiesel rispettoso dell'ambiente? Fino a questo momento, per prudenza, si dovrebbe piuttosto dire: meno dannoso del carburante diesel. Ma su questo punto esistono ancora altri argomenti importanti. Secondo dati provenienti dall'Austria, il biodiesel sarebbe biodegradabile. L'EMPA ha eseguito anche queste misurazioni, arrivando ad un risultato di 88: il che significa che un campione nell'acqua si decompone entro 21 giorni nella misura dell'88 %, e cioè possiede una buona biodegradabilità. Gli oli minerali si decompongono in misura compresa fra il 20 e il 35%, e cioè sono poco biodegradabili.

Per quanto riguarda i problemi connessi all'anidride carbonica (CO_2), si fa spesso confusione. È noto che la concentrazione di CO_2 nell'atmosfera è in costante ascesa. Si sospetta fortemente che essa sia la causa principale del cosiddetto effetto serra, ed è quindi certo che in futuro le emissioni di CO_2 dovranno essere drasticamente ridotte. In ogni combustione di combustibili contenenti carbonio si forma CO_2: quindi questo avviene anche nella combustione di biodiesel, nella misura di 2,8 kg per ogni kg di carburante. (Per l'olio diesel fossile questa cifra è di circa 3,1 kg). Contrariamente all'olio diesel fossile, che essendo estratto dalle viscere della terra immette nell'atmosfera quantità supplementari di carbonio, il carbonio del biodiesel proviene dalla pianta che in precedenza lo ha assorbito dall'atmosfera per crescere (con la cosiddetta fotosintesi). Così l'anidride carbonica del biodiesel compie un circolo, senza contribuire ad accrescere ulteriormente la concentrazione in atto.



Rappresentazione schematica del processo di fabbricazione del biodiesel e delle quantità di prodotti ottenuti per ogni ettaro coltivato a colza.

E i costi?

Questo lato della questione va valutato con minore ottimismo. Dato che in Svizzera il sostegno all'agricoltura viene dato (ancora) in gran parte attraverso i prezzi dei prodotti, il contadino riceve attualmente per un chilogrammo di colza Fr. 2.05, mentre il prezzo sul mercato mondiale è un po' inferiore a 30 centesimi. Di conseguenza il prezzo della materia prima da noi è di Fr. 4.40 al litro contro 60 centesimi sul mercato mondiale. I costi di trasformazione compreso trasporto, magazzinaggio e transesterificazione sono stimati in circa 90 centesimi per litro, importo all'incirca pari a quello che si conta di ricavare dai mangimi e dalla glicerina. Quindi la questione del prezzo diventa un problema di politica agraria: quale contributo è disposto a dare all'agricoltura lo stato, e di conseguenza il contribuente, se il biodiesel sarà venduto ad un prezzo analogo a quello dell'olio diesel? (Mancherebbero circa Fr. 3.40 per litro, ossia 4700 franchi per ettaro, qualora il biodiesel fosse esentato dalla tassa sui carburanti). E non va dimenticato che si prevede di pagare all'agricoltore anche per la «nonproduzione», cioè per la tenuta a maggese, circa 3800 franchi per ettaro. Che cosa è ancora più ragionevole?

L'azienda dei trasporti della città di Zurigo – con l'appoggio degli uffici federali dell'agricoltura e dei trasporti – sperimenta l'impiego di biodiesel con 5 autobus.

Il seguito

La questione è ancora aperta. Uno studio di fattibilità per la realizzazione di un impianto di transesterificazione in Svizzera chiarirà da chi, dove ed in quali dimensioni potrebbe eventualmente essere costruito un impianto industriale di questo genere. Lo studio sarà pronto nella primavera del '92. E allora starà ai politici decidere se si deve stimolare e pagare la coltura della colza. La decisione è attesa ancora entro il 1992. La tecnica è pronta.

Presentati ai media i risultati Raiffeisen

L'annuale conferenza stampa per la presentazione dei conti annuali del Movimento Raiffeisen è avvenuta il 2 aprile, con inizio alle 10.30 contemporaneamente a San Gallo, per la Svizzera tedesca, a Losanna, per la Svizzera francese, e a Rivera per la Svizzera italiana. A Rivera, ospiti della Banca Raiffeisen locale – dove hanno fatto gli onori di casa il presidente Giorgio Ghezzi ed il gerente Fausto Richina – sono stati illustrati anche i risultati dei 122 istituti della Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano.

Aumentano i risultati e il numero dei soci – Progressione dei depositi a risparmio

Gruppo Raiffeisen in forte ascesa La sicurezza sempre al primo posto

I risultati '91 del Gruppo Raiffeisen a livello svizzero sono *«oltremodo positivi»*, come li ha definiti Giacomo Pellandini, vicedirettore dell'Unione svizzera delle banche Raiffeisen nella con-

mente e con la consulenza la creazione di società cooperative (abbastanza frequenti Oltralpe) per la costruzione di abitazioni e facilitando la concessione di crediti di riattazione.

Gli investimenti ipotecari rappresen tano il 58,5% del totale di bilancio (60,4% nel 1990), e assommano a 1,3 miliardi, in aumento del 5,95% rispett al '90. I prestiti a enti pubblici son

Presentati a Rivera i risultati del gruppo Raiffeisen per il 1991

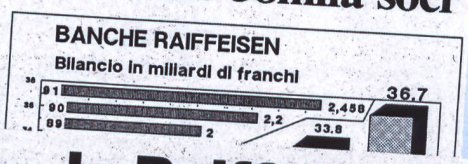
Quello spirito cooperativo

In Ticino e Moesano vi sono oltre 38mila soci

■ Sono stati resi noti ieri presso la sede di Rivera (*foto-Locatelli*) i risultati oltremodo positivi del gruppo Raiffeisen. L'Unione svizzera delle Banche Raiffeisen ha raggiunto nell'evoluzione della cifra di bilancio (+8,4% centrale, pensazio tizia per

prezzi favorevoli secondo le esigenze dei propri soci.

Dopo il saluto dell'ing. Emilio Lafranchi, membro del Comitato della Federazione, i risultati del Gruppo sono stati illustrati da Giacomo Pellandini, vicedi-



1991 buono per la Raiffeisen

La Banca centrale ha realizzato il miglior utile lordo dalla sua esistenza

di Mara Zanetti

Malgrado le condizioni poco favorevoli del 1991, le Banche Raiffeisen svizzera di Banche Raiffeisen, Valerio Cassina, presidente della Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano e Emilio Lafranchi, membro del comitato San Gallo, ha così raggiunto il migliore risultato operativo della sua storia: il cash flow è cresciuto di oltre il 60% rispetto al 1990 raggiungendo nello scorso anno i 62 milioni di franchi.

Raiffeisen Ticino e Moesano

Il presidente della Federazione Valerio Cassina ha poi esposto il risultato complessivo delle 122 Banche Raiffeisen del Ticino e Moesano, il cui bilan-

Oltre 38mila soci in Ticino e Moesano

Raiffeisen: successo con nuove strategie

Lo spazio tiranno non ci permette di scrivere tutto quello che vorremmo su questa organizzazione bancaria, della quale siamo fieri di essere soci, uno dei molti che apprezzano i servizi - alla ma credito in forte ascesa. unione di 10 delle 25 co Svizzera nel 1902, nel domicilio nella città d tualmente operano più

di valutare in pieno la situazione che - nel Ticino e Moesano - vede un aumento di bilancio del 9,4 % per l'insieme delle 122 banche locali che fanno parte della Federazione. Esse pro-

rio che rappresenta l'80 % del bilancio generale. Progrediscono pure i depositi a risparmio, il che è rallegrante se si pensa alla funzione prevalentemente ipotecaria della Raiffeisen.

Raiffeisen: bilancio positivo per il 1991

Una banca al servizio delle zone più discoste

in particolare, per cui si è assistito ad un progressivo passaggio dall'attività contadina e rurale a quella pretta-

Con 122 Casse

Raiffeisen i soci sono 38mila

Sono stati illustrati ieri a Rivera i risultati oltremodo positivi del gruppo Raiffeisen. L'Unione delle Raiffeisen ha raggiunto la cifra di bilancio di 36,7 miliardi (+8,4%). Assieme alla Banca centrale, che funge da compensazione finanziaria e creditizia per le singole casse, il Gruppo oltrepassa i 45 miliardi. Il numero dei soci è cresciuto di quasi 19mila unità, situandosi a 437.502. In Ticino il loro numero è di oltre 38mila (+3,27%). Nel Cantone e Moesano vi sono 122 casse Raiffeisen che rap-

1991 positivo nel Ticino e nel Moesano

Raiffeisen, una realtà che "pesa" 2,5 miliardi

Oltre 38 mila i soci nella nostra regione

Per la Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano il 1991 è stato un anno estremamente positivo, con un aumento. I risultati dell'esercizio sono stati illustrati giovedì a Rivera.

te contributo soprattutto nel settore della costruzione".

Per tornare alle cifre dell'esercizio 1991, la somma di bilancio delle 122 banche e casse Raiffeisen della regione (una in meno rispetto al 1990, a seguito della fusione Iragna-Biasca) è aumentata del 9,4% rispetto al 1990 e sfiora i 2,5 miliardi di franchi. Gli investimenti ipotecari rappresentano il 58,5% del totale di bilancio (60,4% nel 1990). I prestiti a enti pubblici sono aumentati del 19,3% a 191,2 milioni. I prestiti e crediti sono aumentati complessivamente del 6,6% a

Mai raggiunta una vetta così alta

Raiffeisen cresce

Aumento dell'utile del 16%

– L'Unione svizzera delle banche Raiffeisen ha registrato nel 1991 un utile di 41,9 milioni di franchi, con un aumento del 16,1% rispetto all'anno precedente. Durante una conferenza stampa giovedì a Losanna, il risultato è stato definito eccellente in quanto supe-

l'Unione, che ha sede a San Gallo, ha ottenuto una somma di bilancio di 8,5 miliardi (+8,3%), mentre il gruppo Raiffeisen ha aumentato la propria somma di bilancio dell'8,4%, per portarla a 36,7 miliardi di franchi.

Il risultato è il migliore mai raggiunto dalla creazione della

Forte perché unito

Anche in condizioni quadro poco favorevoli, i risultati realizzati dal Gruppo Raiffeisen per l'esercizio 1991 sono oltremodo positivi. Il ritmo di progressione è leggermente rallentato ma permane notevole: le quote d'aumento nei principali comparti superano la media del settore bancario.

Le discussioni intervenute lo scorso anno nei media svizzeri, circa la sicurezza delle banche elvetiche, hanno favorevolmente rilevato la posizione e la politica delle Banche Raiffeisen (BR). Non meraviglia perciò più di quel tanto il fatto che, oltre a presentare dei buoni risultati d'esercizio, esse incontrino minori problemi di altri gruppi bancari per quanto riguarda la sicurezza degli investimenti. Ciò è dovuto a diversi fattori. La loro attività – quali società cooperative con chiare autolimitazioni – non è in primo luogo rivolta ad una massimalizzazione del profitto ed esclude i finanziamenti speculativi. Le BR danno molta importanza ad un'equa relazione fra ipoteche e fondi a risparmio; concedono crediti solo dietro garanzia – in un raggio di attività limitato e controllabile – finanziando prevalentemente case d'abitazione e enti pubblici. In pratica, quindi, hanno dei rischi molto contenuti e inoltre dispongono di efficienti dispositivi di sicurezza. Tutte le BR della Svizzera fanno parte di una forte Unione solidale. Se del caso, la Banca centrale è in grado di assumere danni che superano le capacità dei singoli membri e le prestazioni assicurate da altre forme di protezione (Fondo di garanzia e Cooperativa di fideiussione).

Banche Raiffeisen

Con la sua vasta rete di sedi, il Gruppo Raiffeisen continua a fornire un contributo essenziale a favore dell'economia locale e regionale.

Nel 1991 il *numero* delle BR è calato da 1200 a 1180: allo scopo di assicurare la propria esistenza e di incrementare la capacità di azione, 20 istituti hanno scelto la soluzione della fusione con una BR vicina. Effettivamente, al posto di promuovere la fondazione di ulteriori BR, l'Unione tende a rafforzare il potenziale di quelle esistenti mediante estensione del loro raggio di attività o fusione. In altre parole, le esigenze

(Foto Battaglia).

Lo staff Raiffeisen alla conferenza-stampa (da sinistra a destra): Mario Campana, capo dell'Ispettorato di Bellinzona; Piergiorgio Ambrosini, responsabile della consulenza e della formazione presso l'ufficio di Bellinzona; Giacomo Pellandini, vicedirettore dell'Unione; prof. Valerio Cassina e ing. Emilio Lafranchi, rispettivamente presidente e vicepresidente della Federazione; Giorgio Ghezzi, presidente della Banca Raiffeisen di Rivera.

La presentazione dei conti annuali dell'Unione e della Federazione è avvenuta quest'anno nella ristrutturata sede esagonale – rispecchiante il marchio Raiffeisen – della Banca Raiffeisen di Rivera. Per il 1991 (47.mo esercizio) essa ha raggiunto un effettivo di 505 soci (aumento netto di 38) e oltrepassato i 33 milioni di bilancio.
(Foto Battaglia).

attuali e future del mercato bancario, compresa l'importante componente rappresentata dai costi, obbligano anche il gruppo Raiffeisen a rivedere le proprie strutture, privilegiando le fusioni, dove questo passo appare opportuno.
L'aumento netto di *18'773 soci*, che ha portato l'*effettivo a 437'502*, dimostra la costante attualità dell'idea Raiffeisen.
La cifra globale di bilancio delle BR è aumentata di 2,8 miliardi di franchi, pari all'8,4%, portandosi a 36,7 miliardi. La media è salita a 31,1 (28,2) milioni di franchi. Vi sono 563 BR (anno precedente 522), ossia circa la metà, con un bilancio superiore ai 20 milioni di franchi. Questi istituti presentano delle favorevoli premesse per funzionare da punti di appoggio per quelli più piccoli. Si tratta di una solida base di partenza per il rafforzamento delle strutture nelle diverse regioni.
Con la Banca centrale, il Gruppo Raiffeisen oltrepassa *i 45 miliardi di bilancio.*
I fondi della clientela raggiungono 32 miliardi (+2,6 miliardi pari all'8,81%). Quelli in cassa di risparmio e sui libretti di deposito sono aumentati di 1,3 miliardi o dell'8,1%, salendo a 17,3 miliardi di franchi, cifra che corrisponde al 47,3% del totale del bilancio e al 54% dei fondi della clientela. La voce delle obbligazioni di cassa è cresciuta di oltre il 10%, ossia di 872 milioni di franchi. Questa posizione (la seconda per importanza del passivo, dopo la cassa risparmio) è di 9,5 miliardi di franchi.
Le voci inerenti i *prestiti alla clientela*, per un totale di 30,1 miliardi (+8,1%) rappresentano l'82,1% del bilancio. In seguito ad una progressione del 7,8%, gli investimenti ipotecari sfiorano i 24 miliardi di franchi.
I conti correnti debitori, con una crescita del 3,4%, totalizzano 2,5 miliardi di franchi. Le anticipazioni e i prestiti fissi sono aumentati di 164 milioni (+13,9%), stabilendosi a 1,3 miliardi. Le anticipazioni a enti pubblici raggiungono 2,3 miliardi di franchi, con un incremento del 13,9%.
La favorevole crescita del bilancio trova conferma nelle cifre del conto economico.
Il reddito lordo (margine degli interessi più altre entrate), cresciuto di 78 milioni, è di 494 milioni in cifra tonda: in ragione dell'80% è costituito dal margine di interesse.
I costi d'esercizio hanno assorbito 307 milioni, con un aumento dell'11,3%.
Per imposte si sono pagati quasi 18 milioni (aumento dell'1%).
Il cash-flow (utile prima della registrazione di perdite, ammortamenti e accantonamenti) assomma a 187 (anno prima 140) milioni di franchi. Si sono rafforzati gli ammortamenti e gli accantonamenti, per i quali vennero utilizzati 145 milioni, ossia 41 milioni di più dell'anno prima.
L'utile netto di quasi 42 (anno precedente 36) milioni di franchi – dopo il pagamento di un interesse sulle quote sociali, per il quale sono previsti 5 milioni – viene devoluto alla riserva legale, che sale a 825 milioni.

Le 1180 Banche Raiffeisen svizzere (senza Banca Centrale)	**1991 Miliardi di fr.**	**Variazione**
Somma di bilancio	36,7	+ 8,4%
Prestiti alla clientela	30,1	+ 8,1%
– di cui investimenti ipotecari	24,0	+ 7,8%
– di cui anticipazioni a enti pubblici	2,3	+13,9%
Fondi della clientela	32,1	+ 8,8%
– di cui a risparmio/deposito	17,3	+ 8,1%
– di cui obbligazioni di cassa	9,6	+10,0%
Effettivo soci	**437'502**	**+ 4,4%**

Banca centrale

Una delle principali funzioni della Banca centrale consiste nella compensazione finanziaria e creditizia per il Gruppo Raiffeisen, con particolare riguardo alle esigenze legali in fatto di liquidità. La configurazione e il totale del suo bilancio risultano quindi fortemente influenzati dall'evoluzione registrata dalle BR.
Per questi motivi, i 652 milioni (+8,3%) di incremento del suo bilancio – salito a 8,5 miliardi – sono strettamente collegati alle voci in rapporto alle BR. Le rispettive quote – compreso il portafoglio titoli per l'adempimento delle esigenze legali di liquidità – corrispondono, dalla parte dell'attivo, a oltre il 60%, e dalla parte del passivo a circa il 55% della somma di bilancio.

Gli averi delle BR presso la Banca centrale sono saliti a 4,7 miliardi (aumento di 507 milioni), mentre i loro debiti, di 2,2 miliardi di franchi, segnano una diminuzione di 54 milioni nei confronti dell'anno prima.
L'importo di 2,6 miliardi di fondi della clientela rispecchia un incremento di 135 milioni, pari al 5,5%.
Le anticipazioni a clienti (operazioni di credito dirette da parte della Banca centrale e ripresa di partite da BR) sono salite a 2,5 miliardi di franchi, con un incremento dell'11,1%. La proporzione, nei confronti del bilancio, è cresciuta in modo insignificante, ossia dello 0,6%. Si è sempre dato seguito alle domande del settore pubblico, cosa che risulta espressa dalla voce crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico. L'incremento è di 115 milioni, pari al 24,6%.
L'applicazione di una politica creditizia selettiva e la tendenza recessiva nell'edilizia hanno contenuto al 7,7%, rispettivamente a 128 milioni di franchi, la progressione degli investimenti ipotecari. I severi limiti stabiliti dal regolamento in fatto di finanziamenti (il 97,5% dell'effettivo non supera i due terzi del valore venale) restringono fortemente i rischi dei collocamenti. Il 90% circa del totale di 1,8 miliardi di investimenti ipotecari concernono il settore degli alloggi (case per una o più famiglie, appartamenti in condominio). La quota delle ipoteche fisse è scesa dal 10% al 5,8%.
Il reddito lordo (utile complessivo dopo deduzione degli interessi passivi e delle uscite per provvigioni) è di 27,8 milioni di franchi, con un aumento del 30%.
I costi complessivi per il personale sono saliti a 39,9 milioni di franchi (aumento di 3,3 milioni pari al 9%); le spese generali e d'ufficio a 15,7 milioni (aumento di 1,1 milioni di franchi).
Il *cash-flow* (dopo deduzione delle imposte) è di 62,1 milioni di franchi, (incremento di 23,8 milioni pari al 62%). Il buon risultato ha quindi consentito anche di procedere al massimo degli ammortamenti, come pure alla formazione di accresciuti accantonamenti a titolo prudenziale e di riserve. Sui complessivi 52,5 milioni esposti alla voce «perdite, ammortamenti e accantonamenti», 8,3 milioni concernono ammortamenti su impianti e EED, mentre 3,4 milioni si riferiscono a perdite e a rettifiche di valore su posizioni con rischi di perdita. Sono stati messi a disposizione 40,8 milioni di franchi per accantonamenti a titolo prudenziale per rischi generali su posizioni di credito dell'intera organizzazione, come pure per contributi destinati al rafforzamento strutturale di BR.
Compreso il saldo riportato dall'anno precedente, risultano 9,7 milioni di franchi a disposizione dell'assemblea dei delegati. Essa avrà luogo il 30 maggio a Disentis. Il Consiglio di amministrazione propone il pagamento di un interesse del 4% sul capitale sociale, per il quale sono necessari 6,4 milioni, il versamento alla riserva legale di 3,2 milioni, con riporto della rimanenza in conto nuovo.

Cooperativa di fideiussione

La Cooperativa di fideiussione (CF) dell'USBR è un'organizzazione autonoma delle Banche Raiffeisen, avente lo scopo di facilitare la loro attività creditizia. Rilascia fideiussioni per ipoteche di grado posteriore, piccoli prestiti, crediti d'esercizio, garanzie ecc. In Svizzera essa figura al primo posto delle cooperative di fideiussione. Nel 1991, anno col quale ha concluso il mezzo secolo d'attività, ha ricevuto 6'923 domande di fideiussione per oltre 230 milioni di franchi. Ne ha concesse 6'174 per 180,5 milioni (aumento di 9,8 milioni pari al 6%).
Anche in relazione ad una prassi di valutazione fattasi più prudenziale, in relazione alla critica situazione economica, sono state respinte 270 domande per un ammontare di 13 milioni di franchi.
Nell'esercizio in esame, la CF ha dovuto rispondere a 59 impegni di fideiussione per un totale di 955'000 franchi. Di questi, 26 casi per oltre 534'000 franchi concernono crediti aziendali come pure prestiti per investimenti a persone indipendenti, mentre 30 casi, per 226'000 franchi, fanno parte della categoria dei prestiti al consumo. Infine, si sono pagati 195'000 franchi in relazione a tre mutui ipotecari.
Il *totale degli impegni di fideiussione* ha raggiunto a fine 1991 la cifra record di 534 milioni di franchi in 18'956 pratiche.
L'utile d'esercizio ammonta a fr. 875'000.– ed è destinato prevalentemente alle riserve. Il loro rafforzamento è più che opportuno in considerazione del continuo spostamento degli impegni nel settore degli affari con rischi maggiori ed anche per estendere le possibilità d'intervento della CF. In merito deciderà l'assemblea giubilare dei delegati che si riunirà a Lucerna il 23 maggio.

Centrale d'emissione

Società cooperativa fondata il 14.9.1989, la Centrale d'emissione ha un capitale sociale di 20,14 milioni di franchi. Essa ha lo scopo di consentire alle Banche Raiffeisen di accedere direttamente al mercato dei capitali per procurarsi fondi a lungo termine destinati al finanziamento delle operazioni attive.
Nella maggior parte dei casi, durante il 1991 le BR hanno potuto finanziare i nuovi investimenti ipotecari e le anticipazioni agli enti pubblici con fondi freschi della clientela. Conseguentemente, l'attività del-

A Rivera sono intervenuti, oltre a rappresentanti della stampa, la Radio e la Televisione della Svizzera Italiana.

la Centrale d'emissione si è limitata al collocamento sul mercato di due prestiti, per un totale di 145 milioni di franchi.
Al 31.12.1991 il totale dei prestiti emessi era di 445 milioni di franchi. Il tasso medio, del 6,86%, è relativamente alto: ciò è in relazione al fatto che la Centrale d'emissione è entrata in attività in un periodo di elevati saggi di interesse.

Leasing Raiffeisen

La Leasing-Raiffeisen (L-R) è stata fondata il 23.1.1991 dando seguito alla richiesta di parecchie Banche Raiffeisen sollecitate, a loro volta, dalla clientela. Entrata in funzione il 2 aprile 1991, la sua offerta comprendeva dapprima dei finanziamenti leasing per beni di investimento; nel corso dell'autunno 1991 è stata estesa all'Auto-Leasing.
I risultati raggiunti oltrepassano le aspettative.
Durante i primi otto mesi di attività, la L-R ha acquistato beni per un valore di oltre 8 milioni di franchi. L'ammontare medio dei singoli contratti raggiunge i 73'000 franchi. Nell'elenco dei prodotti finanziati, spiccano i «mezzi di trasporto» e le «attrezzature agricole». Il primo gruppo comprende agenzie di viaggio, imprese di trasporto e di costruzione. La forte richiesta di finanziamento di macchinari agricoli rispecchia il profondo legame dell'Organizzazione Raiffeisen con l'agricoltura.
La clientela della L-R corrisponde pienamente a quella degli istituti Raiffeisen: aziende artigianali piccole e medie, agricoltori, professionisti, come pure - nel campo dell'Auto-Leasing – privati. Si è constatato con soddisfazione che il leasing viene sempre più utilizzato anche a livello di enti pubblici.

Sguardo al futuro

- Il finanziamento a lunga scadenza dell'edilizia abitativa rappresenta una delle costanti aspirazioni del Gruppo Raiffeisen, per cui approviamo gli sforzi politici rivolti in tale direzione. Consideriamo perciò appropriato un maggiore impiego di fondi del secondo pilastro (previdenza professionale) per il finanziamento di abitazioni e la creazione di premesse giuridiche e fiscali atte a garantire i crediti ipotecari.

- In Svizzera, l'acquisizione di alloggi da parte di privati, per uso proprio, conosce una fase di stagnazione. Le cause vanno notoriamente ricercate negli elevati prezzi dei terreni e dei costi di costruzione, come pure nel rincaro del finanziamento. Attualmente, sul territorio nazionale si constata che la costruzione di abitazioni avviene soprattutto per iniziativa di società cooperative edili, aventi lo scopo di realizzare appartamenti e case a prezzi favorevoli per soddisfare le necessità dei propri soci. Fedele alle sue strutture e ai suoi obiettivi cooperativi, il Gruppo Raiffeisen intende fornire un contributo per lenire, secondo le sue possibilità, i problemi d'ordine economico e sociale causati dalla carenza di alloggi. A questo scopo abbiamo deciso di intensificare il servizio di consulenza a favore di società cooperative edili d'utilità pubblica. Inoltre, applichiamo una riduzione di *mezzo punto* nei confronti del tasso per nuove ipoteche (attualmente solitamente dell'8%), e sosteniamo materialmente la fondazione di tali società cooperative.

Triplice rete di sicurezza

Malgrado che il Gruppo Raiffeisen disponga di sperimentati principi gestionali, i casi di perdita non possono essere esclusi. Per queste evenienze funziona una triplice rete di sicurezza.
In primo luogo, vi sono le singole Banche Raiffeisen con le proprie riserve. La seconda linea di difesa è rappresentata dalla Cooperativa di fideiussione e dal Fondo di garanzia.
Al terzo posto vi è la volontà e la capacità della Banca centrale di intervenire per quei casi di perdita che superano le possibilità delle singole Banche Raiffeisen.
Nel corso della loro ormai secolare attività, non è mai capitato che un socio o un cliente subisse delle perdite.

- Di questi tempi, il settore edile è interessato anche all'esecuzione di piccoli lavori. Mediante la concessione senza burocrazia e a condizioni vantaggiose di *crediti di riattazione* il Gruppo Raiffeisen intende promuovere un comportamento anticiclico. In questo modo si ritiene di fornire un contributo all'economia, facendo contemporaneamente approfittare i proprietari di case di convenienti offerte da parte di artigiani e imprenditori.

- Per quanto concerne lo *Spazio economico europeo*, Raiffeisen non nutre assolutamente l'ambizione di diventare un gruppo bancario internazionale. Ci atteniamo cioè allo sperimentato principio dell'autolimitazione e aspiriamo a soddisfare le necessità effettive dei nostri soci e clienti. In questo senso, intendiamo sfruttare i legami di parentela con le organizzazioni Raiffeisen estere.

- Anche in clima di maggiore concorrenza cercheremo di mantenere e consolidare i nostri punti di forza. Ciò significa mantenere l'efficienza nei prestiti tradizionali ma anche praticare una misurata diversificazione verso crediti commerciali e operazioni in titoli, attenuando la dipendenza dagli affari ipotecari.
Dobbiamo e intendiamo però anche tenere sotto controllo i costi d'esercizio, particolarmente per quanto concerne la strategia nel settore dell'informatica a livello dell'intera Unione e l'adattamento delle strutture.

Le 5 Banche Raiffeisen della Valle Poschiavo (associate alla Federazione dei Grigioni)	**1991 Milioni di fr.**	**Variazione**
Somma di bilancio	76,2	+7,0%
Prestiti alla clientela	56,4	+5,3%
– di cui investimenti ipotecari	46,5	+4,8%
– di cui anticipazioni a enti pubblici	7,1	+0,2%
Fondi della clientela	70,0	+7,0%
– di cui depositi a risparmio	33,7	+1,3%
– di cui obbligazioni di cassa	29,1	+9,4%
Effettivo soci	**1'526**	**+1,8%**

Buoni i risultati nel Ticino e Moesano

Valerio Cassina,
presidente della Federazione

L'esercizio 1991 della Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano riflette l'andamento economico e finanziario generale e conferma le tendenze in atto da qualche anno: unico dato che in una certa misura si stacca é quello dell'evoluzione del deposito a risparmio che registra un aumento dell'8,32%; risultato che, se confrontato con il –1,1% del 1990, sembra indicare, se non una inversione di tendenza, un rallentamento dello spostamento dei capitali a risparmio su collocamenti più redditizi. Può anche essere attribuito alla presenza capillare dei nostri istituti sul territorio e alla numerosa clientela popolare, a ulteriore conferma della validità dei principi che reggono le Raiffeisen. In questo ambito possiamo registrare un ulteriore aumento del numero dei soci che sono a fine esercizio 38'029 (+3,27%).
Il numero delle Banche Raiffeisen affiliate alla Federazione é diminuito di una unità con la fusione della Banca di Iragna con quella di Biasca.

Considerazioni sui conti 1991

All'attivo del bilancio gli investimenti ipotecari rappresentano il 58,5% (60,4 nel 1990) L'aumento é di 80 milioni circa pari al 5,95%.
Come previsto si registra una contrazione che si manterrà verosimilmente anche per l'anno in corso e le cause sono note.
Constatiamo invece un aumento dei prestiti e dei crediti agli enti pubblici: +37 milioni, pari al 19,30%.
Complessivamente prestiti e crediti aumentano del 6,6%.
Sostanzialmente invariata comunque la struttura tipica dell'istituto di credito ipotecario propria delle Raiffeisen.
Irrilevanti le variazioni alle altre categorie dell'attivo.
Al passivo i fondi della clientela costituiscono il 91,6 % del bilancio (91,7% nel 1990). L'aumento é di 165 milioni, +9,3%, una percentuale leggermente superiore a quella dell'esercizio precedente.
Ne risulta quindi un miglioramento della liquidità degli istituti.
Nella distribuzione dei fondi della clientela é pure confermata la tendenza in atto da qualche anno e che si manifesta con una graduale ma continua diminuzione in termini percentuali del deposito a risparmio (70,3 - 65,3 - 59,9 - 57,8%) e con una corrispondente proporzionale crescita delle altre forme di collocamento.
Complessivamente – in seguito anche alla flessione degli investimenti ipotecari – l'ammontare dei collocamenti a risparmio equivale ancora agli investimenti ipotecari (l'421 milioni, rispettivamente l'438 milioni). Il tasso d'interesse medio per il complesso dei fondi della clientela si fissa sul 5,5% (con un aumento dello 0,5%). Prescindendo da eventuali variazioni generali dei tassi di interesse é comunque scontato un ulteriore rincaro del denaro per effetto della graduale diminuzione percentuale del deposito e per l'arrivo a scadenza di obbligazioni di cassa a basso tasso di interesse, rincaro che da solo non dovrebbe tuttavia influenzare i tassi ipotecari.
Per quanto concerne il conto economico l'eccedenza sugli interessi si contrae ulteriormente: per i nostri istituti rappresenta sempre l'82% (83% nel 1990) dell'utile lordo. L'aumento delle spese é contenuto al 13,5 % ed é in buona misura dovuto all'ampliamento dei servizi e dell'attività (4,84% del bilancio contro il 4,63% dell'anno precedente). Il cash flow é di 14 milioni circa con un aumento sensibile rispetto all'anno precedente, l'utile netto di 2,541 milioni (+4,81%).
Le riserve legali sono di 41,046 milioni.
In conclusione un anno il 1991 buono dal profilo economico.

Particolarità e obiettivi

Nel fare il bilancio delle nostre attività nel 1991 dobbiamo ricordare l'iniziativa che nell'anno del 700.mo ha portato 2800 allievi del Ticino e del Moesano in visita ai luoghi storici che hanno dato origine alla Confederazione.
Il 1991 ha segnato anche l'entrata in vigore dei nuovi statuti dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen con, fra l'altro, l'istituzione di una assemblea nazionale di 163 membri in cui la nostra Federazione é rappresentata da 12 delegati a dimostrazione dell'importanza assunta dalla nostra Federazione nel contesto svizzero.
Come più volte segnalato il movimento Raiffeisen é impegnato in questo periodo in un'opera di consolidamento delle strutture e di efficiente estensione dei servizi attraverso l'intensificazione della collaborazione fra istituti, ciò che comporterà anche qualche fusione fra Banche Raiffeisen, senza tuttavia ridurre il numero degli sportelli e la presenza sul territorio. In questo contesto é pure in atto il rafforzamento della presenza sul nostro territorio degli uffici centrali, in particolare dell'ufficio di consulenza, anche attraverso l'acquisto a Bellinzona di uno stabile proprio da parte dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen.

Le 122 Banche della Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano	**1991 Milioni di fr.**	**Variazione**
Somma di bilancio	2'458,2	+ 9,4 %
Prestiti alla clientela	1'846,3	+ 6,6 %
– di cui investimenti ipotecari	1'438,5	+ 5,9 %
– di cui anticipazioni a enti pubblici	228,1	+19,3 %
Fondi della clientela	2'253,0	+ 9,3 %
– di cui a risparmio/deposito	1'461,8	+ 8,5 %
– di cui obbligazioni di cassa	415,4	+10,9 %
Effettivo soci	**38'029**	**+ 3,27%**

I MAGISTRI COMMÀCINI

I «tre grandi» del Barocco romano

Franco Macchi

XI

Un concetto non ancora messo in piena luce dagli studiosi dell'arte, è l'espansione del gusto e della cultura artistica italiana nell'Europa rinascimentale e barocca.
Se il Cinquecento italiano aveva imposto la sua cultura attraverso gli artisti italiani che lavoravano alle Corti dei sovrani europei, il Seicento italiano è diventato tutto europeo.
A questa diffusione del gusto italiano, imposta dai sommi artisti, ha contribuito validamente anche l'emigrazione delle famiglie di magistri, che portavano nelle loro sedi di lavoro, un metodo, un modo di costruire, un gusto comune ed uniforme, in una parola: italiano.
Ed è proprio il grande numero dei magistri che ha consentito, nella Roma del Seicento, vero cantiere di rinnovamento, a tre ticinesi di emergere, di affermarsi e di far scuola.
La Roma di allora, nell'ultima fase del Rinascimento, andava rinnovandosi, insieme con le fortune delle grandi famiglie, e questi artisti hanno trovato modo di esprimersi in opere grandiose, che comprendono più d'una generazione.
È infatti a Roma che si sono affermati, fra i tanti artisti, fra i tanti artisti ticinesi, tre sommi architetti, eredi della tradizione degli antichi magistri, eredi della romanità veramente ricongiunta alle sue origini. Con essi si salda e si chiude quell'arco grandioso che è stata l'attività dei costruttori delle valli dei tre laghi, dei magistri commàcini, a loro volta discendenti dai costruttori romani.
Tre nomi: Fontana, Maderno, Borromini; due i paesi d'origine, vicinissimi: Bissone e Melide.

La piazza e la Basilica di San Pietro in Roma. L'obelisco vi fu trasportato ed eretto nel 1586, tra grandi difficoltà, da Domenico Fontana. Parte del Palazzo Vaticano è pure opera di Domenico Fontana, che completò l'opera bramantesca.

Domenico Fontana

La famiglia Fontana di Melide, diffusa in tutto il basso Ticino (un altro noto magistro di quel nome è di Chiasso), ha espresso il primo dei tre grandi, *Domenico.*
Era questa, dei Fontana, una famiglia già distintasi in patria, ma non proprio sui sentieri dell'arte. I non ricchi archivi ticinesi conservano ancor oggi grosse pratiche che riguardano i Fontana di quel tempo, di Capolago e dintorni, attivi ed attivissimi in grassazioni ed omicidi, in vari luoghi a cominciare dalla Campagna Adorna e su fino a Milì (Melide): erano a capo di bande che infierirono nel Mendrisiotto e di cui sono piene le cronache di quei tempi.
Anche Domenico ne ebbe a soffrire, non perché fosse minimamente coinvolto, ma perché la cattiva fama di numerosi membri della casata doveva esser giunta fino alle orecchie delle autorità pontificie, che pare abbiano addirittura richiesto all'interessato un certificato penale, una specie di attestato di buona condotta, a cautela dalla cattiva fama di parecchi suoi parenti. Il certificato gli fu, infatti, rilasciato dal Landfogto.
Domenico (1543-1607) era a Roma col fratello maggiore Giovanni e deve tutta la sua fortuna al pontefice Sisto V, che lo scoperse e lo lanciò, ordinandogli il progetto e l'esecuzione della sua cappella, in Santa Maria Maggiore. La Cappella Sistina, iniziata nel 1585; è un gioiello barocco che prelude al Seicento romano, o meglio che gli dà inizio. Vi si nota la ricchezza dell'opera scultorea, l'abbondanza dell'immagine ed assieme il pregio del materiale marmoreo, usati con audacia e libertà d'invenzione.
Che cosa Domenico facesse prima dell'incarico del Papa Sisto V, non si sa bene, ma certamente si interessava per l'acquedotto dell'Acqua Felice e difatti il fratello maggiore, Giovanni, anch'egli di Melide, lavorò

Roma: la famosa scalinata della Trinità dei Monti, edificata con la collaborazione di Domenico Fontana.

e continuò a lavorare per tutta la vita a sistemare acque ed acquedotti della Roma papale, piuttosto con attività di ingegnere. Del resto, i fratelli avevano anche attività di impresario.

La genialità dell'artista

Una caratteristica di Domenico Fontana è stata infatti l'eclettica operosità: si distinse per il difficile trasporto ed il collocamento degli obelischi (e l'erezione di quello di piazza San Pietro gli diede la fama), ma poi seppe combinare alle opere architettoniche anche una capacità urbanistica nuova e di tipo sommamente moderno, tracciando nella Roma di allora, ancora impregnata di memorie classiche, una rete di vie rettilinee, a disposizione stellare, aventi per vertice la Piazza del Popolo e le chiese di Santa Maria Maggiore, di San Giovanni in Laterano e di Santa Croce di Gerusalemme.

Si tratta del primo piano regolatore (se così si può chiamarlo) di tipo moderno, che ha dato un'impronta caratteristica alla Città Eterna ed ha anche impostato una disciplina nuova, destinata a molti successi. Se si uniscono l'energia dell'augusto committente, il papa Sisto V, a quella del realizzatore, Domenico Fontana da Milì, ambedue desiderosi di fare molto, bene e presto (Sisto V durò nel papato solo cinque anni), si comprendono l'attività frenetica del Fontana ed il rapido crescere della sua bottega, di cui facevano parte, oltre al fratello Giovanni, il figlio Giulio Cesare ed il nipote Carlo Maderno, che ne fu poi l'erede.

Ma, scomparso il protettore, cioè il papa Sisto V, Domenico ebbe grane e fu esonerato dalla carica di architetto pontificio, dal papa Clemente VIII, pare per questioni finanziarie. Andò a Napoli, e qui gli si devono l'inizio del Palazzo Reale, la via Chiaia ed altre opere; ma qui si spense nel 1607.

Certo che i tanti monumenti che Domenico Fontana firmò e consegnò alla storia dell'Urbe, il Quirinale, la scenografica scala della Trinità dei Monti, gli assicurano una gloria imperitura. Ma un piccolo rimprovero dovevamo pur farglielo: ed è quello di aver anche parecchio demolito per far pietra, e questo, a Roma, è sempre stata una colpa.

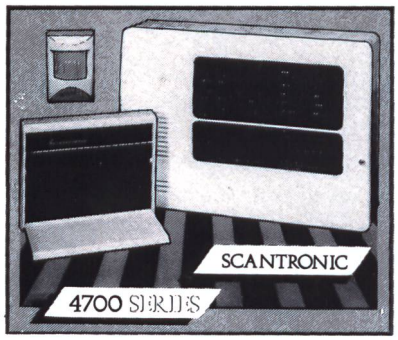
In memoria dell'erezione dell'obelisco di Piazza San Pietro, trasportato dalla sua antica sede (nella demolita basilica di Costantino), sin nel centro della celebre piazza, l'artista vi fece incidere alla base l'iscrizione seguente: «*Domenicus Fontana ex pago Milì / Agri Novocomensis transtulit et erexit*» (Domenico Fontana da Melide, territorio comasco, trasportò ed eresse). L'iscrizione la dice lunga: che è stato un lavoro difficile, che gli diede gloria; ma segnala anche che il Fontana si sentiva ticinese e lombardo e tale si sottoscriveva.

Erede della bottega fu il giovane nipote, Carlo Maderno.

Roma: il Palazzo del Quirinale (veduta del cortile), alla cui costruzione collaborò pure Domenico Fontana. (Foto ENIT)

Napoli: l'imponente facciata del Palazzo Reale, iniziata da Domenico Fontana col figlio Giulio Cesare. (Foto ENIT)

Il più moderno
ALLARME
per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- ESENTE DA FALSI ALLARMI
- RAPIDISSIMO da installare
- PREZZO INTERESSANTE

Per informazioni e offerte gratuite rivolgersi allo specialista

telecom security sa

6514 Sementina - Zona Industriale
Tel. 092 27 68 55
dal 1975 al Vostro servizio

Conta contare bene!

contare, selezionare, impacchettare monete in tubi preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

4 esempi di risparmio intelligente con Raiffeisen

1 *«Con il conto di risparmio Raiffeisen riesco a risparmiare pur potendo prelevare denaro in qualsiasi momento!»*

2 *«Ogni mese trasferisco una certa somma al libretto Raiffeisen per la gioventù dei miei figli. Possiedono già dei notevoli risparmi!»*

3 *«Io risparmio con il piano di previdenza 3 della Raiffeisen. Così posso dedurre i miei depositi a risparmio dal reddito tassabile!»*

4 *«Io investo una parte dei miei risparmi in obbligazioni di cassa Raiffeisen. Così il mio denaro è al sicuro e frutta ancora più interessi!»*

Desidera saperne di più? Si rivolga al nostro sportello.

RAIFFEISEN
la banca che appartiene ai suoi clienti

I risultati del Quiz Vecchio Ticino

Difficile ma anche stimolante

Si è trattato indubbiamente di un concorso molto difficile, quello indetto nell'edizione di febbraio di Panorama, con la pubblicazione di dieci vecchie cartoline. Uno degli scopi era però anche quello di proporre all'attenzione dei lettori delle vedute insolite, ai più sconosciute, qualcuna anche un po' curiosa. Non ci aspettavamo perciò che vi fossero dei lettori in grado di individuarne un numero maggiore di 3–4. Diversi, invece, sono addirittura riusciti a indicarne esattamente 7. Complimenti vivissimi!

Qualche lettore si è rivolto per «informazioni» alla propria Banca Raiffeisen e una signora ci ha chiesto telefonicamente in quale libro si trovavano tali vedute.
L'unica immagine che, a nostro avviso, poteva essere rintracciata in un libro (come gentilmente segnalatoci dai signori Arrigo Fassora di Davesco e Giuseppe Regazzoni di Viganello) era quella n. 5, ossia la fontana di Davesco. Tema prediletto del pittore Luigi Monteverde di Lugano (1841–1923), essa appare in diverse interpretazioni nella monografia curata da Giuseppe Martinola.
I motivi più ardui da «scoprire» erano il sesto (Sorengo), centrato soltanto da 4 partecipanti (sono state date 13 indicazioni diverse) e l'ottavo (Biasca) segnalato esattamente soltanto da 2 partecipanti (15 indicazioni diverse). Effettivamente. risultava piuttosto problematico, per chi non conosceva già il soggetto, azzardarsi a indovinare. Buon numero di partecipanti si è così limitato a indicare la o le località sicuramente riconosciute, mentre diversi, pur fornendo dieci risposte, non ne hanno indovinata nessuna.

Appena aperta la rivista, ho riconosciuto la foto no. 3.
Conosco molto bene la stradina che porta alla chiesa parrocchiale di Campo Vallemaggia. L'uomo a destra con una bambina in braccio è mio suocero Cipriano Berini, già capo dell'ufficio telefoni di Locarno. La bambina che porta in braccio, Beatrice, parecchi anni più tardi, è diventata mia moglie, dopo essere stata insegnante di matematica per molti anni dapprima al ginnasio di Biasca e poi a quello di Locarno. I suoi innumerevoli allievi sarebbero lieti di vedere la loro «terribile» maestra nelle vesti di una docile e indifesa pargoletta. Mia moglie è morta il 21 marzo 1985. Era nata il 28 luglio 1919, per cui si può datare facilmente anche la foto pubblicata.

Avv. Raimondo Peduzzi, Faido

Di che cosa si trattava?

Ecco i soggetti delle 10 cartoline pubblicate:

1. **Magliaso** (Mulino alla frazione Botti)
2. **Miglieglia** (Alpe di Cavalèra, sul Monte Lema)
3. **Campo Vallemaggia** (verso la chiesa di San Bernardo, con le cappelle della Via Crucis)
4. **Magliaso** (Grotto Macchi o Malcantonese, ora trasformato)
5. **Davesco** (fontana)
6. **Sorengo**
7. **Ronco s/Ascona**
8. **Biasca** (dietro le lavandaie, la segheria funzionante con un mulino ad acqua)
9. **Comologno** (con una delle cappelle della Via Crucis)
10. **Magliaso** (un tempo «Curt da la Ticia», ora «Curt da la Dela»).

Il caso ha voluto che tra le immagini messe a disposizione dell'impaginatore, se ne siano infilate ben tre di Magliaso. Speriamo vivamente che un «incidente» del genere non capiti più, dato che l'anno prossimo intendiamo riproporre un concorso analogo.

È stato uno dei concorsi più stimolanti ai quali mi sia stato dato di partecipare.
Spero che i premi siano in proporzione alla difficoltà del concorso che oso paragonare almeno al 10.mo grado della scala Mercalli.
Un piccolo commento solo sulla cartolina no. 5, fontana resa in modo magistrale dal grande pittore Monteverde in diversi suoi dipinti; lui ha abitato in quel di Davesco ed è riuscito a riprenderla con inquadrature, luci e riflessi incredibili.
Ripensandoci aggiungo anche due parole per Eugen Schmidhauser, autore almeno delle prime due cartoline; uno dei fotografi più sensibili nel riprendere luoghi e costumi tradizionali dal Malcantone venendo fino a Lugano.

Giuseppe Haug, Capolago

La classifica dei vincitori

7 risposte giuste:
Giuseppe Haug, Capolago; Italo Campana, Pregassona; Mariuccia Amadò, Astano; Gabriella Amadò, Pregassona; Flavio Amadò, Pregassona; Marianne Flückiger, Canobbio; Elide Rezzonico, Pregassona.

6 risposte giuste:
Giordano Branca, Zurigo.

5 risposte giuste:
Beatrice Rusca, Rancate; Francesca Cereda, Lugano; Luisa Lurati, Canobbio; Luciana Maspoli, Magliaso.

4 risposte giuste:
Gemma Pelloni, Massagno; Micaela Marmori, Magliaso; Mario Alberti, Massagno.

3 risposte giuste:
Luigi Mercolli, Gudo; Pietro Croci Maspoli, Caslano.

2 risposte giuste:
Corrado Antonioni, Magliaso; Gianna Antoni, Magliaso; Patrick Leoni, Ronco s/Ascona; Bruno Leoni, Ronco s/Ascona; Aldo Anastasia, Astano; Piergiorgio Morandi, Lugano; Luigi Lorenzetti, Losone; A. Garatti, Magliaso; Tiziano Laffranchi, Bellinzona; Franz Pichler, Riva San Vitale.

1 risposta giusta:
Emilio Chiesa, Morbio Inferiore; Stefania Dalessi, Gordola; Laura Bono, Maggia; Quinta Scaramella, Gerra-Piano; Giovanni Ghielmini, Montagnola; Avv. Raimondo Peduzzi, Faido; Nemo Rossi, Biasca; Maria Ferretti, Sessa; Peppina Gianini, Brione s/Minusio; Myriam Cameroni, Davesco; Fernanda Piattini, Magliaso; Oliviero Patocchi, Piano Peccia; Noris Ratti, Davesco; Else Gloor, Taverne; Rosina Molinari, Agarone; Adriano Bazzurri, Breganzona; Vincenzo Rezzadore, Savosa; Rita Cadlolo, Minusio; Rita Gervasi, Schlieren; Alberto Scaramella, Gerra-Piano; Cinzia Scaramella, Gerra-Piano; Michele Scaramella, Gerra-Piano; Giancarla Maggi, Lugano; Rina Bettoli, Campestro; Arturo Scalmanini, Cagiallo; Maria Keller, Tegna; Nicolina Consolascio, Locarno; Arrigo Fassora, Davesco; Giuseppe Regazzoni, Viganello; Romilda Bisi Dalessi, Gordola; Ettore Bisi, Gordola; Remo Passell, Intragna.

Nessuna risposta giusta:
18 partecipanti.

I premi attribuiti

I partecipanti con 7 e 6 risposte giuste vincono una mappa contenente blocco, penna e piccola calcolatrice solare.

I partecipanti con 5 fino a 3 risposte giuste ricevono una piccola mappa contenente un blocco.

I partecipanti con due e una risposta giusta ricevono un piccolo premio di consolazione (astuccio per cucire/manicure o portachiavi/portamonete).

Ringraziamo tutti i partecipanti e diamo appuntamento all'anno prossimo.

Ai margini di un villaggio contadino di sogno, Seewen nello «Schwarzbubenland», immerso in un paesaggio di colline nel Giura solettese, su un'altura a 600 m, si trova il Museo svizzero delle scatole musicali automatiche allestito dai coniugi Weiss-Stauffacher. Persona ricca di idee e di immaginazione, da oltre quarant'anni Heinrich Weiss ripara e colleziona oggetti rari, investendo tutto il suo tempo libero negli orologi e nelle scatole musicali automatiche. Nel 1975 ha pubblicato un libro dal titolo: «Automi e scatole musicali meccaniche»; per quest'opera e per i suoi lavori la facoltà di filosofia dell'Università di Basilea gli ha conferito il titolo di «dottore honoris causa».

Oggetti e strumenti musicali automatici

Un museo in dono alla Confederazione

Passione per i meccanismi

Heinrich Weiss, che oggi ha settantadue anni, mostrò fin dalla giovinezza il suo amore per i piccoli oggetti meccanici. Già quand'era scolaro si chinava su orologi che non funzionavano più, affidatigli da conoscenti e da estranei per la riparazione. Egli ricorda per esempio la vicenda di un orologio dell'Entlebuch che riportò a funzionare dopo averlo caparbiamente saldato, limato e trapanato! Naturalmente aveva fatto i conti senza l'oste, cioè senza il proprietario dell'orologio, che evidentemente lo rivoleva indietro: il giovane Weiss soffre al pensiero di doversene separare, ma presto si riprende. Stacca dalla parete l'orologio, lo smonta e mette i singoli pezzi in una scatola, che presenta al proprietario. Questi impreca, ma alla fine gli lascia i pezzi dell'orologio, per lui senza valore. È inutile dire che il giovane artigiano ricomporrà in un batter d'occhio l'orologio che ora è appeso fra i suoi tesori.

Nel 1951 Heinrich Weiss comprò la prima scatola musicale: diede inizio così alla sua collezione che ancor oggi non ha eguali nel mondo. Gli è rimasta la stessa passione di riparare meccanismi, che aveva in gioventù. Per molti oggetti gli sono occorse centinaia e centinaia di ore di lavoro e tutti i pezzi della sua collezione sono perfettamente funzionanti, dai più microscopici (e sono ottocento) ai più imponenti.

Donazione alla Confederazione

Heinrich Weiss non ha raccolto la sua ricca collezione a scopo di lucro. Gli sono stati offerti settanta milioni di franchi, ma è stato irremovibile e ha rifiutato di venderla: ha impiegato quarant'anni per raccogliere questi tesori in una collezione, ricercandoli in tutto il mondo e non ammetteva che essa venisse smembrata e dispersa di nuovo nel mondo!

Per salvaguardare la collezione e impedirne la vendita, i coniugi Weiss hanno creato una fondazione; si faceva strada in loro il desiderio di mettere la loro collezione in un museo, cosa che non fu facile. Cinque anni fa il Museo di Storia di Basilea accolse la proposta, ma pose la condizione che gli apparecchi automatici non fossero messi in funzione; ciò avrebbe reso muti questi oggetti. H. Weiss non si diede per vinto e costruì su un suo terreno tre sale climatizzate e con un'acustica perfetta. La maggior parte della sua collezione è ora esposta su una superficie di 750 m².

Da sapere

Come ci si arriva:
Seewen, nel Canton Soletta, è raggiungibile con una linea postale che parte da Liestal: la Liestal-Büren-Grellingen-Seewen. La corsa può essere prolungata fino al Museo per gruppi di almeno dodici persone, dietro prenotazione telefonica al n. 061 921 02 20

Orario d'apertura:
dal martedì al sabato, dalle ore 14.00 alle 17.00. Visite guidate ogni venti minuti; durata della visita: un'ora.
Ultima visita alle ore 16.00.
Non è possibile una visita libera.
Altri orari per le visite a gruppi sono possibili.

Pausa invernale:
Il Museo rimane chiuso per i singoli visitatori fino al 2 marzo.
I gruppi si devono prenotare al numero 062 911 02 08.

Prezzo d'entrata:
Fr. 7.– per gli adulti
Fr. 4.– per i bambini, inclusa la visita guidata. Nessuna riduzione per i gruppi.

Film:
Il film sul Museo delle scatole musicali è ottenibile, da marzo in lingua tedesca, e da aprile in lingua italiana e francese, al prezzo di fr. 39.– + porto.
Da richiedere a:
ADO-Film, Stollenrain 4
4144 Arlesheim.

Nell'estate del 1979 fu aperto al pubblico, a Seewen, il Museo delle scatole musicali automatiche. Non ancora sessantenne, il suo proprietario abbandonò la sua professione per dedicarsi esclusivamente a questi oggetti meravigliosi.

Due anni fa, infine, Heinrich Weiss affidò la sua collezione al Museo Nazionale Svizzero, che organizzò la sua quinta dépendance esterna, dopo quelle del Museo delle Dogane a Gandria, della Collezione di Porcellane nella Zunfthaus (Palazzo delle Corporazioni) zur Meise a Zurigo, del Castello di Wildegg e del Museo dell'Abitazione alla Bärengasse, sempre a Zurigo. La Confederazione e il Cantone Soletta provvedono, rispettivamente per 2/3 la prima e 1/3 il secondo, alle spese di manutenzione, che ammontano a 600'000 franchi all'anno.

Museo e laboratorio di riparazione

Nel corso della visita ci si sente trasportati nel passato, in epoche diverse. Gli organi di Barberia suonano walzer nostalgici; l'organo del segretario del principe Esterhazy offre invece musiche di Haydn; un'antica pendola con registro di flauto, che data di 224 anni fa, suona delle arie di Mozart non ancora registrate nell'elenco Köchel.

Degli uccellini cantano su tavolette animate (sè-moventi), dei personaggi prendon vita al ritmo di un carillon. Ci sono anche parecchie scatole musicali di fabbricazione svizzera, frutto dell'industria orologiera. Il Museo di Seewen è stato il primo del genere in Svizzera. Lo ha poi seguito il Museo Blumenstein a Soletta. H. Weiss dirige un laboratorio di meccanica di precisione per la riparazione di strumenti musicali e di pendole antiche che clienti esterni gli portano. I pezzi meccanici difettosi o mancanti vengono costruiti con grande competenza da H. Weiss e dai restauratori di cui si è attorniato.

Il fanciullo sorpreso dalla nonna allorché intende afferrare il barattolo del miele.

Una preziosità del Museo delle scatole musicali di Seewen: una tabacchiera con due uccellini che cantano: quando smette l'uno, incomincia l'altro.

Una scena del film girata nel Giura, a St-Ursanne: Heinrich Weiss, il fondatore del Museo, vi appare quale attore.

Quarant'anni fa Heinrich Weiss comprava la prima scatola musicale automatica: gettava così la prima pietra per la sua collezione, che oggi è aperta al pubblico nel Museo delle scatole musicali a Seewen, nel Canton Soletta. Due anni fa Heinrich Weiss la costituì in lascito alla Confederazione e alla fine di gennaio è uscito sul mercato un film del produttore basilese Armando Dotto.

Un film sulle scatole musicali

Intervista col suo realizzatore

Martin Zimmerli

Un fanciullo, vestito di una graziosa casacca bianca, è seduto su un buffet degli anni '30. Muove lentamente il braccio destro verso l'alto, dove un barattolo di miele attira la sua golosità. Ma proprio quando sembra che il bambino giunga a toccarlo, il barattolo si gira. Sul suo retro appare il volto della nonna delusa che il nipotino osi avvicinarsi al miele, approfittando della sua assenza.

La scena, che ha per sfondo una leggiadra musica d'organo ed è stata ripetuta migliaia di volte nella realtà, proviene dal film sul Museo svizzero delle scatole musicali di Seewen.

Essa si svolge su uno dei circa ottocento strumenti (organi da fiera, organetti, ghironde, organi con meccanismo a orologeria, pianole, orchestrion e altre rarità musicali) raccolti da Heinrich Weiss-Stauffacher.

Il 60% di tali strumenti sono originari svizzeri, la maggior parte risalenti ad un'epoca in cui, per un divertimento musicale, non si poteva far ricorso né alla radio, né alle musicassette, perché ancora non esistevano! La collezione, dunque, nella sua totalità rappresenta pure un pezzo di storia dell'industria svizzera.

Incontro col produttore e regista

Nell'atto di donazione della collezione di Heinrich Weiss, la Confederazione si impegnò a far realizzare un film sull'industria delle scatole musicali, sul Museo di Seewen e sul suo fondatore. Questo compito è stato affidato al produttore cinematografico basilese Armando Dotto.

Dotto, che ha quarantasei anni, ha studiato all'Accademia di arte drammatica ed è diventato attore e regista; lavora alla realizzazione di programmi presso la Televisione Svizzera. In questo film sulle scatole musicali Dotto è produttore, regista e perfino attore in una scena (Dotto dice ridendo: «Come Alfred Hitchcock»), in un'unione di ruoli.

L'intervista di «PANORAMA».

Signor Dotto, in quale genere catalogherebbe il suo film sul Museo delle scatole musicali di Seewen? Si tratta di un documentario o addirittura di un lungometraggio?

Né l'uno, né l'altro e non è nemmeno l'uno e l'altro assieme. Nel ritratto di un collezionista devono essere inseriti anche gli oggetti della collezione e la storia della sua evoluzione. Il film è quindi un ritratto di Heinrich Weiss e della sua collezione; nel contempo anche l'industria svizzera delle scatole musicali riveste un ruolo importante. Siccome non volevamo presentare semplicemente un inventario del Museo di Seewen, abbiamo inventato alcune scene.
In una, per esempio, abbiamo illustrato la storia di un soldato che in una stazione fa suonare una scatola musicale. Per girare queste scene siamo dovuti andare all'estero.

Una scatola musicale si muove e così hanno luogo particolari rappresentazioni, ma queste «action» sono ben diverse da quelle che siamo abituati a vedere normalmente nei film.

L'«action» c'è, sicuro, e in più, nel film abbiamo la possibilità di addentrarci nei dettagli; così su ogni carillon potrebbe essere girato un film di dieci minuti.

Il film ha un filo conduttore?

Si, eccolo in breve: una ragazza si reca al Museo con una scatola musicale raffigurante una gabbia di canarini e la dà da riparare al signor Weiss. Da qui sviluppiamo il tema su Heinrich Weiss e le scatole musicali. Abbiamo girato alcune scene nel Giura dove esiste ancora una fabbrica di scatole musicali. Alla fine ritorniamo al Museo e presentiamo alcuni pezzi della collezione. Il film è molto realista, proprio per far sì che anche i bambini ne siano interessati: infatti noi ci rivolgiamo anche a loro.

Chi L'ha incaricata di girare questo film?

La Confederazione, che ha pagato la maggior parte delle spese. Anche il Canton Soletta e diversi donatori hanno offerto contributi.

Lei però gode dei diritti d'autore?

No, perché è un film su commissione e i diritti sono in favore del committente, cioè della Confederazione. Poiché io ho dovuto provvedere al resto del finanziamento, nel contratto viene stabilito che io curo il mercato e partecipo al guadagno: cosa che del resto è modesta, poiché una gran parte del guadagno va al Museo in un fondo apposito. Non credo che ci sia qualcuno che abbia un provento da questo film.
Nemmeno io ...

Non Le credo!

Io sono impegnato come regista e produttore. Se dovessi detrarre un compenso adeguato ai miei ruoli, il bilancio non pareggerebbe mai.

Allora Lei è matto?

Si, sono matto. In Svizzera uno che fa dei film è matto. Infatti già dieci anni fa, quando lavoravo ancora alla televisione, volevo stracciare il progetto. E a quel momento non venne realizzato. Nel frattempo sono diventato produttore indipendente e ho ripreso la mia idea al momento giusto, proprio quando Heinrich Weiss ha donato il suo museo alla Confederazione che, in certo qual modo per riconoscenza nei suoi confronti, ha voluto girare un film sul Museo.

C'è qualcosa che personalmente La lega alle scatole musicali?

Non nel senso di esserne un collezionista, ma per il fatto che l'occasione di fare un film mi ha svegliato un certo interesse. E inoltre bisogna dire che se Lei gira un film su un dato argomento, deve per forza considerare attentamente l'oggetto sul quale Lei gira il film.

Questo film è un progetto tipico della Sua attività?

Diciamo così: in primo luogo sono produttore. Faccio regia solo in seconda linea, se c'è qualcosa che mi interessa molto. In Svizzera un produttore non può vivere solo con lungometraggi, perciò giro film su commissione, come in questo caso. Sono chiaramente interessato a lungometraggi. Attualmente sto realizzando un film sulla vita di Madame Tussaud, che vede come protagonista Barbara Sukova. Inoltre, ho già avuto la concessione di realizzare «Ibikaba» di Evelyne Hasler, e produrrò un documentario sul Brasile.

Riassumendo: Lei vive dei film su commissione, mentre gira lungometraggi per passatempo.

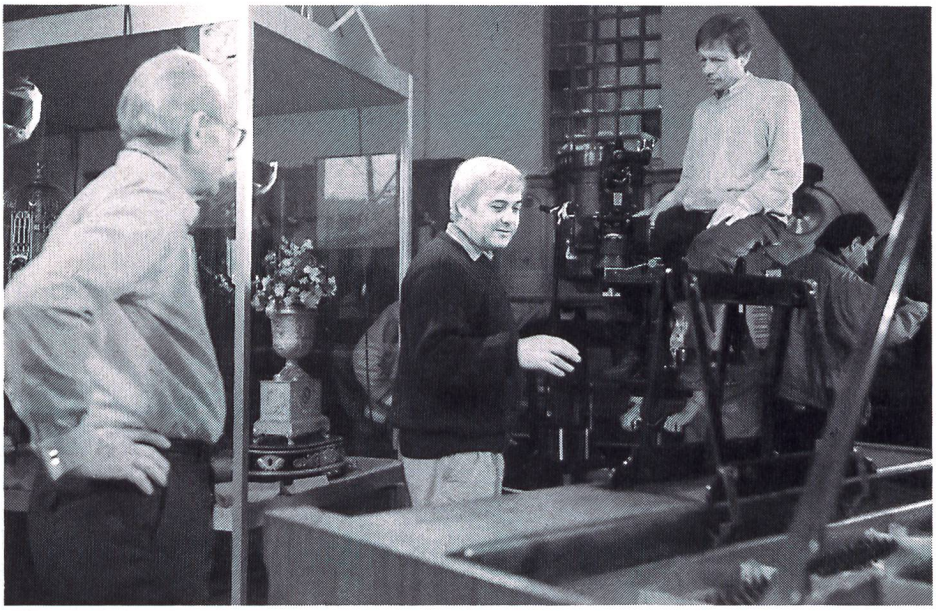
I lungometraggi esigono un «lungo respiro». Deve mettere a disposizione 120'000 franchi solo per i preparativi, per gli autori eccetera, cifra che nessuno Le dà.

Nel suo film sul Museo delle scatole musicali Lei è produttore, regista, finanziatore e attore, in un'unione di ruoli. Questo è possibile?

Sì, di solito è prassi che uno solo tenga in mano le redini fin dall'inizio. Non sono io che ho scritto il copione e per girare il film ho avuto la collaborazione di un team di professionisti attori, assistenti di regia, maestri del suono, cameramen e naturalmente siamo stati aiutati anche da Heinrich Weiss, non solo come attore, ma soprattutto quando abbiamo avuto bisogno di un supporto specialistico in materia.

Dove si può vedere il film?

Di solito questo genere di film passa alla televisione, forse verrà distribuito per le scuole; questo è tutto. Ma noi realizziamo questo film certamente anche per un vasto pubblico, perché il film deve far conoscere il Museo. A questo scopo a fine gennaio sono uscite sul mercato delle videocassette.



Armando Dotto, al centro, produttore e regista del film, ha potuto contare sulla consulenza di Heinrich Weiss (a sinistra), collezionista e mecenate.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta				
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Artigiani – Commercianti – Professionisti

Molti artigiani, commercianti e professionisti hanno contatti con la Banca Raiffeisen.

Essi apprezzano i nostri principi di solidarietà e partecipazione; utilizzano a condizioni vantaggiose le prestazioni di servizio, fatte su misura, come

- conto corrente
- traffico dei pagamenti
- crediti e prestiti
- consulenza per investimenti

Cerca un partner corretto e fidato per questioni finanziarie professionali o private?

Ci telefoni oppure passi allo sportello! Saremo lieti di offrirle la nostra consulenza.

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti